

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XIX — Vol. XXIII

Domenica 12 Giugno 1892

N. 945

## L'esercizio provvisorio davanti alla Camera

Mentre scriviamo la Camera sta votando la legge proposta dal Ministero per ottenere l'esercizio provvisorio, e, se si possono fare previsioni è probabile che la legge sia accolta.

I nostri lettori conoscono già in proposito quale sia il nostro giudizio. Crediamo che Governo e Camera abbiano lasciato che una questione di semplice forma e di secondaria importanza, coprisse e nascondesse quella sostanziale. Il tempo sprecato a discutere sulle colonne dei giornali ed in Parlamento la bizantina questione del mese o dei sei mesi di esercizio, poteva essere molto più utilmente rivolto a sincerare un punto sostanziale della attuale situazione, quello cioè di decidere in qual modo si possa ottenere il riordinamento della finanza dello Stato ed il maggiore sviluppo della economia nazionale.

Noi ammiriamo che la attuale Opposizione, la quale si è mostrata così fiacca, così indifferente, così apatica in maggio, acquisti oggi tanta energia; ma in pari tempo deploriamo che questi slanci sieno a servizio di sterili questioni e che quelle fondamentali non appassionino che mediocrementemente.

Del resto è il caso di dire: *quod differtur non auferitur*; alle prossime elezioni i contribuenti parleranno ancora più chiaro, e faranno sentire al Ministero che vogliono che la politica italiana interna ed internazionale sia corrispondente ai sacrifici che possono fare.

Quando pensiamo che quattro anni or sono l'*Economista* era solo o quasi solo a propugnare una riduzione delle spese specialmente militari, ed una politica generale calma e modesta, e che oggi la Camera abbatte tre ministri, perchè crede non sieno abbastanza energici e risoluti ad attuare un programma di durevole e razionale parsimonia, non solo proviamo legittima compiacenza per il successo ottenuto, ma siamo convinti che il paese è profondamente convinto della verità e non potrà facilmente mutare opinione.

La vita delle nazioni si svolge per necessità delle cose lentamente e quindi non ci meravigliamo se il nuovo indirizzo incontra difficoltà di ogni genere, persino di quelle che si pretendono costituzionali, e non ci preoccupiamo gran fatto se il dibattito serio sulla finanza si farà in novembre anzichè in giugno e con nuovi deputati, anzichè coi vecchi, non diciamo nemmeno che nell'attuale ministero vi sia il fermo proposito di seguire la volontà del paese, chè ancora

nessun fatto autorizza a crederlo, ma siamo persuasi che quanto più si ritarda a provvedere, tanto più energica, ed occorrendo violenta, sarà la manifestazione dei contribuenti. Essi hanno veduto troppo tardi, è vero, il pericolo, ma la luce si è fatta loro meridiana perchè si trovarono di fronte a risultati troppo gravi. Nessun dubbio pertanto che se il Ministero saprà, quasi diremmo, prevenire le esigenze della nazione, e lasciando le frasi vaghe ed incerte, esporrà un programma preciso di riforme e di economie sufficienti ed efficaci, otterrà il più largo dei suffragi; il paese risponderà all'on. Giolitti ed ai suoi colleghi, come ha risposto la Camera all'on. di Rudini ed ai suoi colleghi nel febbraio 1891.

Che se il nuovo Ministero penserà esso pure di farsi rimorechiare e non interpreterà energicamente i bisogni del contribuente e di tutta la nazione, avrà la stessa sorte che ha avuto quello dell'on. di Rudini.

È necessario però che tutte le forze si raccolgano nelle prossime battaglie elettorali, perchè la bandiera dell'ordine economico non sia sopraffatta dalle inutili questioni politiche.

## LA LIQUIDAZIONE DEL PORTAFOGLIO

DELLE BANCHE DI EMISSIONE

Non si sa quali sieno precisamente le idee del Ministero circa la questione bancaria e quindi non è il caso di discutere ora intorno a così importante argomento per eccitare il Governo a perseverare nel proprio pensiero od a modificarlo. Abbiamo però fondata speranza che o nelle dichiarazioni che dovrà fare alla Camera, o nel programma che esporrà al paese nella eventualità delle elezioni generali, il Ministero dirà esatto e preciso il suo pensiero. Se non siamo male informati, i Ministri più direttamente interessati in tale questione sono disposti a non venir meno alle loro convinzioni che del resto non hanno mai nascosto. Noi non domanderemo certo al Ministero Giolitti quello che non esigevamo dai precedenti Ministri, cioè una soluzione immediata e definitiva della questione bancaria, ma ci accontentiamo che la nuova legge, la quale, crediamo, sarà proposta a novembre, e sarà brevissima, contenga il germe di un nuovo ordinamento e mostri chiara e netta la tendenza del periodo transitorio.

Uno dei punti principali però a cui bisogna che siano rivolte le cure del Ministero è quello di obbligare le Banche di emissione a risanare i loro portafogli, epurandoli completamente di due specie

di titoli dai quali sono oggi ingombri: — quelli che non presentano nessuna probabilità di ricupero, e sono vere e proprie perdite; — quelli che non possono essere recuperati in tutto od in parte se non a lontana scadenza, e sono vere e proprie sofferenze.

È inutile nascondere che le sei Banche di emissione insieme hanno molte decine di milioni di cambiali o di altri titoli, che, per le vicende corse dalla economia del paese, non sono pagabili in nessun caso, o non lo possono essere se non in un tempo molto remoto. Ora le Banche di emissione affinché possano compiere la loro funzione secondo le esigenze della teoria e della pratica, e perchè possano avere sul mercato quel credito che le renda rispettate all'estero ed all'interno, debbono avere un portafoglio che sappiano di poter realizzare in quattro o cinque mesi tutto al più. Non bisogna dimenticare che il portafoglio di una Banca di emissione sta a garanzia di biglietti che hanno la loro scadenza a vista e che perciò tanto maggiore è la corrispondenza che passa tra il portafoglio e la circolazione, quanto minore è la differenza tra la scadenza di quello e di questa.

Il metodo per ottenere il risanamento del portafoglio delle Banche è uno solo; quello di contrapporre a tutti i crediti di dubbia realizzazione delle somme liquide corrispondenti; in altri termini le Banche debbono non già mobilitare, ma ammortizzare la parte pesante del loro portafoglio, o domandare agli azionisti che sacrifichino i loro utili fino a tanto che tutte le perdite o le sofferenze sieno coperte.

Ma questo scopo si può ottenere con metodi diversi e domanda, per essere raggiunto, in un termine breve alcune fondamentali condizioni.

Accenniamo brevemente agli uni, riservandoci di parlare delle altre.

Non è nemmeno ammissibile, date le attuali condizioni del paese, che lo Stato possa intervenire con un contributo a risanare i portafogli delle Banche. Si potrebbe certo sollevare la questione se quelle Banche, alle quali il Governo impose, per pretese ragioni d'ordine pubblico, di assumere od aiutare imprese sbagliate, non avessero diritto di esigere dal Governo almeno una compartecipazione dei danni. Ma riconosciamo che, per quanto giusta, per quanto equa una simile proposizione non può nemmeno essere discussa. D'altra parte se mai venisse accettato un simile principio, non solo esso sarebbe pericoloso per l'avvenire, ma anche nel presente metterebbe lo Stato nella contingenza non solamente di pagare i danni per gli errori propri, il che, ripetiamo, sarebbe giustizia, ma di pagare anche gli errori che le Banche od alcune di esse, avessero commesso di *motu proprio*.

Bisogna quindi che gli Istituti di emissione trovino in se stessi le risorse per venire alla epurazione dei loro patrimoni. E per ottenere tale risultato due soltanto possono essere i sistemi: — uno rapido, che è quello di un aumento di capitale per destinarlo subito all'ammortamento definitivo delle perdite, salvo a consacrare, se si vuole, per un lungo periodo una parte degli utili affine di ricostituirlo; — uno più lento che è quello di non distribuire gli utili al capitale, se non sia avvenuto prima l'ammortamento completo delle perdite e non sia stato depurato il portafoglio.

L'uno e l'altro dei due metodi presenta vantaggi

ed inconvenienti, ma pare a noi che sia sempre preferibile il primo e ne spieghiamo brevemente le ragioni.

Se le Banche per azioni dimandassero agli azionisti il versamento di una quota capitale bastante ad ammortizzare *ipso facto* le perdite del loro portafoglio, è presumibile che in sostanza gli azionisti non perderebbero la somma che sarebbero chiamati a versare; perchè ad esempio, le azioni della Banca Nazionale d'Italia che oggi si quotano a 1320 essendo il capitale versato di 750 lire, sarebbero quotate in borsa ben di più di 1470 lire, quando gli azionisti avessero versato le 150 lire e fossero i cinquanta milioni, riuniti con tal versamento, consacrati ad ammortamento delle perdite. L'azionista da un lato verserebbe 150 lire per azione, ma dall'altro guadagnerebbe ben più di 150 lire per il maggior prezzo delle azioni.

Si aggiunga che il momento per tale operazione sarebbe veramente favorevole; perchè da molti sintomi appare che il capitale, il quale, spaventato nei giorni più aspri della crisi si è ritirato da ogni impiego e si è accontentato di scarse remunerazioni per avere la maggior possibile tranquillità; oggi ricomincia a far capolino sul mercato, a ricercare i titoli più solidi ed a riacquistare la fiducia, sebbene la prudenza e la diffidenza sieno ancora la sua divisa.

Non vi ha nessun dubbio quindi che, specialmente i più solidi Istituti di emissione, quelli che hanno intorno a sé una vera ed effettiva clientela, e che se sono stati o sfortunati o troppo generosi non hanno però mai dato sospetto di irregolarità nella conduzione dell'azienda, otterrebbero facilmente il capitale che richiedessero ai loro azionisti, alleggerirebbero i loro portafogli e vedrebbero subito ricostituito il loro credito e divenire alta la fiducia del pubblico.

Il metodo però ha degli inconvenienti che non vogliamo nascondere. La Banca Nazionale d'Italia e la Banca Nazionale Toscana, possono domandare ai loro azionisti l'una cinquanta, l'altra nove milioni di capitale; per l'una e per l'altra la somma sarebbe sufficiente ad ammortizzare le perdite non solo, ma forse a controbilanciare i rinnovi forzati. La Banca Toscana di Credito non avrebbe bisogno di nessun espediente perchè non ha guasti da risanare; ma la Banca Romana, le cui azioni sono già liberate, mentre il suo fabbisogno per epurare il portafoglio dicesi sarebbe superiore al capitale, in qual modo potrebbe compiere l'opera di risanamento? E come lo potrebbero fare i Banchi meridionali che non hanno azionisti?

Noi crediamo che il Governo, a cui non mancano mezzi per conoscere quando voglia la condizione precisa degli Istituti non dovrebbe esitare un momento, e se agli uni domandasse sacrifici, certo gravi, perchè si mettano in una posizione regolare, giacchè fortunatamente sono in grado di poterlo fare, agli altri dovrebbe mettere preciso un dilemma:

o rinnovare mediante un versamento a fondo perduto — salvo i recuperi — tanto capitale quanto è necessario per ammortizzare tutte le perdite, o procedere ad una liquidazione sollecita mediante un regio Commissario.

Alle conseguenze della liquidazione si provvederà secondo le risultanze e colla definitiva legge bancaria. Il Governo nella vendita del privilegio della

emissione può trovare il mezzo per impedire che il pubblico venga a soffrire dalla liquidazione, quando la circolazione fosse maggiore delle attività di cui dispone l'Istituto.

Questo sistema del rapido ed immediato risanamento del portafoglio, noi lo crediamo più utile di quello lento consistente nell'ammortamento per mezzo di una quota degli utili annuali. Se è vero che i sintomi di ripresa e di miglioramento sono sensibili ed hanno caratteri tali da ritenerli durevoli, importantissimo elemento per aiutare lo svolgimento della nuova vita che deve sorgere sulle rovine passate, è quello di avere presto le Banche di emissione più ordinate e più forti che sia possibile. Ora un ammortamento graduale col mezzo degli utili domanda più di un decennio per la sistemazione a cui alludiamo. Non può, a nostro avviso, il paese rimanere così lungo periodo in aspettativa di un ordinamento, che dovrebbe già essere compiuto per poter ricavare dagli Istituti tutto quel sano aiuto che possono dare alla economia nazionale.

Riassumendo pertanto queste brevi considerazioni noi domandiamo che sollecitamente il Governo proponga alle Camere una legge che miri ad ottenere al più presto il risanamento del portafoglio di quegli Istituti di emissione, che possono ancora essere utilmente risanati, e metta in istato di liquidazione quelli che non possono sostenere i sacrifici necessari ad ottenere il riordinamento.

Ma abbiamo detto che non basta il sistema, occorrono anche le *condizioni* nelle quali deve svolgersi e di queste parleremo in un prossimo articolo.

### La questione dell'argento negli Stati Uniti d'America

La conferenza monetaria internazionale promossa dagli Stati Uniti d'America, avrà luogo, a quanto affermasi, entro quest'anno. Le adesioni più importanti sarebbero già ottenute; l'epoca e il luogo della riunione non sono stati ancora fissati, ma è ormai convinzione generale che la Conferenza si adunerà a Bruxelles o a Parigi, probabilmente nell'autunno. L'invito alla conferenza è redatto, naturalmente, in una forma che non valga a pregiudicare la questione. Dopo avere constatato che l'opinione pubblica agli Stati Uniti è unanimemente favorevole all'argento di cui « l'uso assoluto come moneta sulla base di un rapporto con l'oro, che sarebbe fissato mediante accordo tra le grandi nazioni, concorrerebbe grandemente alla prosperità di tutte le nazioni e di tutte le classi del popolo » il governo di Washington non contesta che questa opinione non sia condivisa altrove. « Esso è indotto a credere tuttavia che una tendenza favorevole a un più largo impiego dell'argento si è sviluppata nel mondo. » E ciò basta per rendere opportuno un convegno internazionale nel quale gli Stati dovrebbero consultarsi « sulle misure, se ce ne sono, che potrebbero adottarsi per accrescere l'uso dell'argento nel sistema di circolazione delle nazioni. »

Questo, di aumentare l'uso dell'argento, è stato lo scopo che gli Stati Uniti si sono più volte proposti, ma quali risultati ne hanno ottenuti? È ciò che vedremo più innanzi, poichè, ci preme avvertirlo subito, non è della Conferenza monetaria che

ora vogliamo occuparci, ma appunto della situazione della questione dell'argento nella Confederazione americana, considerato che è la fase odierna di quella questione, che ha dato la spinta a tentare la convocazione di una Conferenza. Che questa possa dare qualche risultato pratico immediato non lo crediamo, perchè ci pare che non siano sostanzialmente mutate le idee degli Stati più direttamente interessati nella questione monetaria. Ciò non toglie che esista e sia anzi sempre più grave la questione dell'argento e che il paese più in causa, sia, oggi come nel 1881, gli Stati Uniti. Or bene per intendere la portata attuale della questione, senza risalire alla corrente storica e muovere dal rapporto di Hamilton nel 1791 sulla istituzione di una zecca, — nel qual rapporto si difendeva il doppio tipo con argomenti poco dissimili da quelli dei nostri giorni — basta riflettere alla situazione monetaria degli Stati Uniti quale venne successivamente determinandosi dal 1878 a oggi.

Prima di riprendere i pagamenti in valuta metallica il governo degli Stati Uniti fece approvare nel 1878 una legge nota generalmente sotto il nome di Bland-Allison Act. Questa legge obbligava il segretario del Tesoro ad acquistare ogni mese, come minimum, 2 milioni di dollari d'argento fino, e come maximum 4 milioni; la coniazione dell'argento doveva essere eseguita sulla base di 371 1/4 grani d'argento fino per dollaro, il che equivaleva al rapporto di 1 a 16; oppure l'argento acquistato poteva essere rappresentato nella circolazione da certificati emessi in base allo stesso rapporto. I certificati erano di 10 dollari e più e quantunque non avessero corso legale, l'obbligo per lo Stato di accettarli in pagamento per tutte le pubbliche imposizioni, compresi i dazi d'entrata, gli fece entrare nella circolazione, quasi come i biglietti pagabili in oro; le sole banche nazionali non li ammettevano nel loro incasso.

Questa legge del 1878 fu in vigore sino al 14 luglio 1890. Essa non riuscì a tenere il prezzo dell'argento a un livello costante. L'oncia di argento nel 1879 valeva dollari 1.12, nel 1880 1.14, nel 1881 e 82 1.13, nel 1886 99 cents, nel 1889 93 cents e 1/2; sicchè nel 1889 il rapporto commerciale era 1 a 22 invece di 1 a 16.

A tentare di rimediare cotesto stato di cose venne la legge del 14 luglio 1890, la quale in sostanza raddoppia la quantità di argento che il Tesoro può acquistare (precisamente 4 milioni e mezzo di oncie al mese) e conseguentemente la quantità dei certificati o biglietti che esso può emettere in sostituzione dell'argento medesimo; ma a differenza dei certificati emessi sino allora, che erano soltanto pagabili in argento, i nuovi certificati del Tesoro vennero assimilati ai *greenbacks*, ossia ai biglietti di Stato veri e propri e in seguito a un accordo con le banche e a modificazioni nella legislazione sono divenuti *legal tender*, ossia valuta legale e pagabili in oro anche da parte del Tesoro. È facile comprendere la gravità della situazione che derivò da cotesto provvedimento. Ogni mese il Tesoro degli Stati Uniti emette per circa 5 milioni di dollari di certificati pagabili in oro e invece di afforzare corrispondentemente la riserva in oro si accumula l'argento nelle casse della Tesoreria. Così gli impegni o debiti in oro del governo aumentano in misura considerevole e le conseguenze dannose non hanno

tardato a farsi sentire. I certificati pagabili in argento (*silver certificates*) e la circolazione metallica in argento, che nel giugno 1890 ammontavano insieme a 350 milioni di dollari, ebbero l'aumento di 85 milioni di dollari in certificati convertibili in oro. Il totale dell'argento acquistato ammonta alla enorme somma di 445 milioni di dollari alla data del 31 dicembre 1891 e da allora la circolazione dei nuovi biglietti aumenta tutti i mesi di 5 milioni di dollari circa. Per contro la circolazione non è più coperta, nelle proporzioni anteriori, dall'oro, come sarebbe stato necessario di fare di fronte all'aumento dei biglietti convertibili in oro, al contrario la diminuzione dell'oro posseduto dalla Tesoreria, che si era già prodotta alla fine di giugno 1890, si accentuò così, che da 195 milioni l'incasso aureo scese al 31 dicembre 1891 a 125 milioni.

Con la legge del 1878 i nuovi bisogni di moneta erano più che largamente soddisfatti dalla creazione annuale di 25 milioni di dollari in biglietti o certificati che dir si voglia, ma la creazione annua di 60 milioni di dollari, secondo la legge del 14 luglio 1890, ha prodotto una pleora di medio circolante, che non può non produrre serie perturbazioni. Ed è noto che se in un paese a fianco a una moneta buona, che rimane in una quantità quasi identica, si crea una moneta inferiore, quella migliore è messa fuori di circolazione, emigra dal paese o viene accumulata nei forzieri. Era dunque naturale che l'aumento dei biglietti in ragione degli acquisti di argento fatti dal Tesoro avesse per effetto di far uscire dalla circolazione l'oro malgrado una esportazione di cereali per l'Europa, che rammenta quelle del 1879 e del 1880. E infatti, mentre era generale convinzione che per effetto delle compere considerevoli di cereali lo stock d'oro dell'Europa avrebbe avuto nel 1891-92 qualche diminuzione, si è verificato invece un fatto opposto, cioè l'aumento dell'incasso in oro nelle grandi banche di Francia, di Inghilterra e di Germania. Per ciò alcuni scrittori temono che se gli Stati Uniti perseverano nella politica monetaria adottata colla legge del 1878 e aggravata con quella del 1890 possa verificarsi la sostituzione del tipo d'argento a quello d'oro; in tal caso essi avrebbero non più il bimetallismo, ma il monometallismo e proprio del metallo inferiore, che dagli scrittori viene riservato ai popoli economicamente meno progrediti e civili.

La questione, come vedesi, è di grande importanza per gli Stati Uniti, trattandosi di mantenere lo *statu quo*, correndo verso il pericolo dell'esodo dell'oro o di modificare il sistema vigente. Quanto a conservare la legislazione attuale varie circostanze fanno credere che ciò non sarà possibile per lungo tempo. Infatti la legge del 1890 è stata, dal punto di veduta degli interessi dei produttori di argento, un vero insuccesso; si credeva che accrescendo gli acquisti di argento fatti dal Tesoro, il prezzo sarebbe salito, invece non solo non è rimasto fermo, ma è ulteriormente ribassato. Perciò la legge del 1890 non può accontentare i *silvermen*, i difensori dei proprietari di miniere d'argento e infatti essi chiedono la libera coniazione del metallo bianco. Questa per altro incontra molte opposizioni; lo stesso senatore Sherman dello Stato di Ohio e finora un fautore della legge del 1890 dichiarava al Senato che il solo mezzo possibile per impedire il ribasso dell'argento era di sospendere la conia-

zione dell'argento (*by stopping silver mining*). La libera coniazione egli diceva ridurrebbe il paese ad avere un solo tipo monetario, quello di argento. Il suo risultato inevitabile sarebbe di abbassare il tipo d'argento, diminuire i salari, spogliare il capitalista. E per far funzionare armonicamente i due metalli egli non vede che un solo mezzo, accettare il valore di mercato dell'argento e stabilire il rapporto tra l'oro e l'argento in base ad esso. Ma per attuare questo sistema crede necessario l'accordo internazionale. Gli avversari del sistema vigente, ossia della legge 1890, sono contrari naturalmente alla libera coniazione; l'accetterebbero soltanto qualora l'argento non fosse valuta legale, ma è chiaro che l'argento in tal caso non potrebbe avere altro valore se non quello di mercato ed è ben difficile, per non dire che sia impossibile, una riforma ispirata a questo concetto.

Saprà trovare la prossima Conferenza la via di uscita da coteste difficoltà che si ripercuotono come è noto su quasi tutto il mondo, danneggiando questi o quelli, produttori, importatori ed esportatori? Il ribasso dell'argento a paragone del vecchio rapporto 1 a 15 1/2 è ormai un fatto che non v'è forza di legge che lo possa distruggere, l'aumento della produzione dell'argento, avendo modificato in misura considerevole la situazione monetaria anteriore al 1870. Tutti gli sforzi dei Governi ad arrestare la discesa dell'argento, si sono dimostrati vani e impotenti; continuare nella lotta contro la natura delle cose è assurdo. Ma se v'è un paese che meno facilmente degli altri è disposto a cedere di fronte alla realtà delle cose, ci pare siano gli Stati Uniti. Però la questione dell'argento viene resa più complicata e oscura dalla tendenza a servirsi dell'argento per accrescere il medio circolante, deprezzarlo e giovare così alla classe debitrice, soprattutto alla classe dei *farmers*, dei proprietari e coltivatori fondiari, che è assai indebitata.

Data questa tendenza e il sistema protezionista imperante che esige sia favorita anche la produzione dell'argento, la questione non può certo essere risolta coi criteri più semplici, quale sarebbe quello dell'adozione del monometallismo aureo, ma andrà probabilmente sempre più complicandosi ed aggravandosi, con una serie di espedienti per proteggere gli interessi dei produttori dell'argento.

## RIVISTA DI COSE FERROVIARIE

*Le ferrovie svizzere nel 1890. — Un nuovo progetto pel Sempione. — ferrovie francesi.*

**Le ferrovie svizzere del 1890.** — È stata recentemente pubblicata la statistica ufficiale delle ferrovie svizzere pel 1890, dalla quale riportiamo alcuni fra i dati principali.

Essendosi aperti in quell'anno 406 chilometri di nuove linee, la lunghezza totale della rete svizzera al 31 dicembre 1890 era di 3199 chil. Avvertiamo però che in queste statistiche si considerano le strade ferrate nel significato più generico della parola, compresevi cioè anche le tramvie. Così i 3199 chil. suddetti si distinguono in 3153 chil. di vere ferrovie a trazione di locomotiva, 36 di tramvie e 10 di funiculari.

Il capitale impiegato nella costruzione delle ferrovie propriamente dette sommava a fr. 1,064,859,698; la spesa media di costruzione calcolavasi in franchi 307,131 al chilometro, la massima era quella per la linea del Gottardo in fr. 925,744.

I risultati del traffico superarono quelli del 1889, che pure era stato il migliore in una serie di quattordici anni consecutivi. Il prodotto chilometrico complessivo fu infatti nel 1890 superiore del 0,6 0/0 a quello del 1889, quantunque i trasporti delle merci abbiano dato un introito inferiore del 2,6 0/0, diminuzione compensata e superata da un maggior prodotto dei viaggiatori, pari a 2,9 0/0. Ecco (omesse le ultime tre cifre) il numero dei viaggiatori e delle tonnellate di merci trasportate in ciascun anno, cominciando dal 1876:

	Viaggiatori	Tonnellate
1876.....	229,735	132,111
1877.....	196,586	109,377
1878.....	175,735	104,061
1879.....	169,211	107,119
1880.....	174,286	115,187
1881.....	176,381	112,255
1882.....	181,768	125,821
1883.....	199,973	142,911
1884.....	180,719	145,673
1885.....	186,738	149,943
1886.....	183,994	150,685
1887.....	192,631	166,593
1888.....	193,631	174,432
1889.....	214,188	180,527
1890.....	220,318	175,874

Ed ecco ora il prospetto degli introiti negli anni medesimi:

	Lunghezza esercitata	Introito totale	Introito per chil.
1876.....	2125	55,520,575	26,128
1877.....	2420	54,038,887	22,330
1878.....	2542	52,362,129	20,599
1879.....	2566	52,965,213	20,633
1880.....	2567	55,287,466	21,546
1881.....	2592,1	56,001,194	21,605
1882.....	2744	63,523,546	23,150
1883.....	2844	70,487,697	24,785
1884.....	2884,9	67,912,866	23,540
1885.....	2890	69,291,513	23,977
1886.....	2903,4	70,877,219	24,412
1887.....	2940,2	74,499,232	25,338
1888.....	2987,3	77,771,408	26,034
1889.....	3057	83,943,029	27,459
1890.....	3185,3	88,027,232	27,636

Alle cifre qui sopra si può ancora aggiungere che nell'anno 1891 (di cui non fu per anco pubblicata la statistica completa, ma si conoscono i risultati) il prodotto lordo chilometrico fu di fr. 29,133, con una spesa di fr. 16,032, che corrisponde al 53,03 per cento degli introiti.

I conti d'esercizio delle varie Amministrazioni pel 1890 danno, nel complesso le seguenti poste:

#### PRODOTTI

Viaggiatori.....	fr. 36,988,852
Bagagli e merci.....	» 51,038,370
Diversi.....	» 4,767,967
<b>Totale.....</b>	<b>fr. 92,795,189</b>

#### SPESE

Amministrazione generale.....	fr. 2,697,783
Mantenimento e sorveglianza delle linee.....	» 11,145,422
Servizio del traffico.....	» 13,735,013
Trazione.....	» 17,001,666
Diverse.....	» 6,486,370
<b>Totale.....</b>	<b>fr. 51,066,254</b>

Le liquidazioni generali poi, nelle quali si tien conto solo dei prodotti netti dell'esercizio danno fr. 104,461,190 di attivo, contro fr. 64,937,389 di passivo, onde un profitto nel 1890 di fr. 39,523,801. I dividendi distribuiti agli azionisti dalle varie imprese oscillano fra il 10 per 0/0 dato dalla ferrovia del Rigi e il 0,428 per 0/0 della linea del Tössthal, con una media del 4,4 per 0/0. Le maggiori Società hanno dato:

Centrale.....	6,4 per cento
Gottardo.....	6,02 »
Nord-Est.....	6,00 »
Unione Svizzera.....	4,25 »
Jura-Simplon.....	2,9 »

**Un nuovo progetto pel Sempione.** — Nel Gran Consiglio del Cantone di Vaud si è lo scorso mese per la prima volta ufficialmente discussa la possibilità di traforare il Sempione non alla base, ma sull'alto, costruendo così una linea che, senza essere paragonabile con quella del Gottardo, renderebbe ancora utilissimi servizi. Il Governo dichiarò questo nuovo progetto meritevole d'appoggio e di serio esame, ed anche la stampa degli altri Cantoni se ne occupa ora con interesse.

L'idea, emessa da un gruppo di tecnici e finanziari, sarebbe quella di una ferrovia a scartamento normale, intercalandovi nelle tratte di maggior pendenza l'ingranaggio, con una galleria di soli otto chilometri, anziché diciotto o venti, come portavano i progetti di traforo alla base.

Nulla di difficile nella costruzione e nell'esercizio di una linea simile, che troverebbe riscontro in altre, siano pure meno lunghe, ma dello stesso genere, già esistenti in diversi paesi: essa potrebbe sfogare un movimento anche considerevole di viaggiatori e di merci, e la durata del percorso da Briga a Domodossola non sarebbe maggiore di quella sul tratto propriamente di montagna della linea del Gottardo, cioè da Erstfeld a Biasca.

Il grande vantaggio per la Svizzera di una tale soluzione sarebbe di poter prescindere da ogni sussidio estero. Un esperimento simile poi renderebbe probabilmente più facile l'impianto di una rete strategica in certe regioni d'alta montagna e soprattutto di una comunicazione ferroviaria fra l'alto Vallese e il cantone dei Grigioni.

**Ferrovie francesi.** — Durante l'anno 1891 furono aperti all'esercizio 821 chil. di linee d'interesse generale, 217 di linee locali e 169 di ferrovie economiche o tramvie. Al 1° gennaio 1892 si avevano in esercizio chil. 34,660 della prima categoria, 5,273 della seconda e 1,243 della terza. Le linee d'interesse generale andavano distinte come segue:

Grandi Compagnie.....	Chil. 30,755
Compagnie secondarie.....	» 838
Rete dello Stato.....	» 2,535
Ferrovie industriali e diverse..	» 532
<b>Totale.....</b>	<b>Chil. 34,660</b>

Il fatto più importante avvenuto durante l'anno corrente nel mondo ferroviario francese si è la riduzione delle tariffe per viaggiatori e per le merci a grande velocità, delle quali già più volte ci siamo occupati. A questo poi se ne aggiunge un altro che, sebbene non riguardi così direttamente come il primo i trasporti sulle strade ferrate, ha tuttavia su di essi una grandissima influenza, vogliamo dire la attivazione del nuovo regime doganale, che cogli ostacoli posti agli scambi internazionali, deve necessariamente far diminuire i trasporti a piccola velocità. Quale sarà in definitiva il risultato di questi due fatti? — Per la piccola velocità è certo un regresso: per la grande può darsi si verifichi qualche cosa di analogo agli effetti soliti delle riduzioni nelle tasse postali, cioè un aumento nelle unità trasportate con diminuzione di prodotti durante un certo periodo di tempo, finchè a poco a poco gli introiti tornano all'antica misura e riprendono poi il movimento ascendente, ben inteso se nulla viene a intralciare il normale sviluppo della vita economica del paese.

A proposito delle ferrovie francesi, merita di essere notato il fatto che prossimamente sarà introdotto un servizio di treni rapidi fra Lione e Bordeaux. Più di una volta ci è accaduto di leggere nei giornali italiani qualche articolo, evidentemente ispirato dalle nostre Società ferroviarie, in cui mentre si ribattevano attacchi a queste dirette, si osservava che, come si citano ad ogni tratto le ferrovie straniere per criticare le nostre, ragion vorrebbe si tenesse conto anche dei non pochi e gravi inconvenienti verificantisi all'estero e che da noi non esistono. Che dire, per esempio, di un ordinamento come quello delle reti francesi, dove tutto è inteso a regolare, sia pure in modo ottimo, il movimento dalle provincie alla capitale, e sono invece trascuratissimi i rapporti delle città di provincia fra loro, anche delle più cospicue? Ci sembra anche di aver visto citato il caso di Lione e Bordeaux, due città ricchissime di industrie e commerci, ciascuna delle quali basterebbe a formare la dovizia e l'onore di un intero Stato, e che pure sono così mal servite nei reciproci loro rapporti dalle strade ferrate, da obbligarle coloro per cui il tempo è prezioso a fare la lunghissima deviazione per Parigi in luogo di valersi delle linee che direttamente le collegano. Pare che codesto grave inconveniente debba cessare fra poco, giacchè l'attuale ministro dei lavori pubblici ha indotte le due Compagnie della P. L. M. e di Orléans a concertare un servizio di treni direttissimi per entrambe le vie di Limoges-Gannat e Brive-Clermont.

## Rivista Bibliografica

**Charles Booth.** — *Pauperism, a picture and Endowment of old age, an argument.* — London, Macmillan and Co., 1892, pag. 188, (6 pence).

Dopo avere pubblicato due preziosi volumi sulla *Vita e il lavoro della popolazione di Londra* e mentre sta preparando un terzo volume il sig. Carlo

Booth (da non confondersi col generale William Booth dell'armata della salute) ha voluto presentare una succinta narrazione del pauperismo inglese e delle sue cause, prendendo come esempi tipici alcuni quartieri di Londra e in pari tempo ha formulato la sua proposta intorno alle pensioni per la vecchiaia. È questa una delle questioni ora più discusse in Inghilterra, come già si è notato a proposito del libro del sig. Wilkinson (vedi *L' Economista* del 22 maggio) e le proposte piovano può dirsi da ogni parte. Il sig. Booth calcola che per dare una pensione di 5 scellini la settimana a tutti, senza eccezione, quelli che hanno 65 anni o più nell'Inghilterra e nel Galles occorrerebbero 17 milioni di sterline l'anno. In ciò consiste appunto la sua proposta la quale può dirsi a ragione, con l'anonimo scrittore della *Quarterly Review* (aprile 1892 pag. 506) una nuova forma di legge per la tassa sui poveri (*a compulsory poor-law rate under a new-guise*). Questa del sig. Booth è la proposta forse più radicale che sia stata fatta in Inghilterra, nel senso che mira a stabilire un sistema di assicurazione obbligatoria per la vecchiaia, assoggettandovi tutti indistintamente e facendone una istituzione di Stato. È naturale quindi che sia stata subito validamente oppugnata. E poichè la questione non è senza interesse generale gioverà discorrerne in un prossimo numero con qualche larghezza e dare un cenno dei vari progetti già messi innanzi. Qui ci limitiamo a segnalare questa pubblicazione del sig. Booth, interessante anche fatta astrazione dalla proposta relativa alle pensioni per la vecchiaia. In essa infatti l'Autore presenta un quadro del pauperismo e delle sue cause che pel metodo col quale è condotto e pei dati che fornisce, merita l'attenzione degli studiosi. Per queste ragioni raccomandiamo l'opera del Sig. Booth ai nostri lettori.

**B. R. Wise.** — *Industrial Freedom. A Study in politics.* — London, Cassell and Company, 1892, pag. XXXI-372.

È questo uno dei più vivaci e istruttivi studi contro il protezionismo e in favore del libero scambio che siano stati pubblicati negli ultimi anni. L'Autore è un uomo politico di Sidney, nell'Australia, che ha fatto i suoi studi in Inghilterra e ha subito l'influenza di Arnold Toynbee; egli ha voluto considerare gli argomenti che vengono addotti in difesa della protezione non tanto dal punto di veduta teorica, quanto da quello pratico. Il sig. Wise considera anzitutto il risveglio del protezionismo, il suo carattere, le sue cause e il suo significato; espone in modo completo i termini della controversia tra la protezione e il libero scambio, ed esamina successivamente, a lungo, gli argomenti economici e quelli politici portati contro il libero scambio e a difesa del protezionismo. Le idee discusse dall'Autore sono naturalmente quelle esposte da scrittori americani o inglesi e così pure i fatti e le prove citate sono attinte alla storia degli Stati Uniti, dell'Australia e dell'Inghilterra; ma le une e gli altri sono poi sostanzialmente conformi a quelli che offre l'esperienza degli Stati d'Europa.

## Rivista Economica

*Il contagio del protezionismo nel Belgio — I negoziati doganali tra l'Italia e la Spagna — Le spese dei Comuni e delle Provincie — La fine d'un grande sciopero.*

**Il contagio del protezionismo nel Belgio.** — Dal *Précurseur* d'Anversa crediamo opportuno riassumere parecchie importanti considerazioni, che possono benissimo servire un poco d'insegnamento a molti in Italia.

Ciò che avevamo preveduto — scrive il *Précurseur* — discorrendo non ha guari del disegno di legge, presentato dal Governo e tendente a modificare certi diritti della tariffa belga, si è avverato. Noi dicevamo che all'aumento dei diritti, proposto dal Governo, terrebbero dietro nuove domande d'aumento, che le tali o tali altre industrie ne profiterebbero per reclamare sia un diritto doganale, se non esista, sia un aumento se già ne esista uno.

Intanto la Commissione della Camera, incaricata di esaminare il disegno in discorso, oltre all'averlo approvato, vi fece le seguenti aggiunte:

I diritti esistenti prima della legge 5 gennaio 1873 sui prodotti agricoli qui sotto menzionati, vengono come segue ristabiliti:

1.° Sulla farina e l'orzo da birra, fr. 1.50 al quintale;

2.° Sugli altri orzi, compreso il marzaiuolo, fr. 3 al quintale;

3.° Sulla cicoria in polvere e tostata, fr. 4 al quintale.

Numerose petizioni giunsero alla Camera, le quali tutte domandano aumento di diritti su prodotti esteri, vale a dire una maggior protezione. Gli agricoltori perorarono a favore dell'avena e del burro; i fabbricanti di tessuti in lana, di Dinant, chieggono che il diritto su questi prodotti, venienti dal di fuori, sia aumentato; così dicasi di tanti altri. Nè l'affluenza è cessata ancora; v'è tutto anzi a ritenere che continuerà finchè la legge non passi in discussione, e che dobbiamo prepararci ad una campagna in regola da parte dei protezionisti d'ogni specie, per riescire a far alzare tutti i diritti doganali, forse per non rimaner addietro dei vicini di Francia, nella gloria di far ritorno alle dottrine ed alle usanze di uno o due secoli fa.

Di fronte a questo contagioso accieciamento, non rimane che ad augurare che il Parlamento sappia resistere alle istanze già venute e che ancora verranno, imperocchè se, per mala sorte, fossero esaudite, troppo duramente se ne risentirebbe la vita.

È il *Précurseur* segue esaminando le proposte, pocanzi formulate, della Commissione e ad una ad una lungamente le combatte, dimostrandole nocive alla massa dei consumatori non solo, ma a quei produttori stessi che s'illudono di avvantaggiarsi, chiudendo le porte in faccia alle provenienze estere.

Il dazio sulle farine farebbe necessariamente aumentare in doppia e tripla proporzione il prezzo delle derrate e, sopra tutto, del pane: sarebbe una delle imposte più impopolari ed antidemocratiche, poichè colpirebbe principalmente le classi inferiori e quelle operaie, alle quali occorrerebbe invece recar qualche sollievo. Già di dazio elevato è colpita la

carne, di cui è notoriamente cresciuto il prezzo, ma diminuito il consumo, sicchè coloro, i quali facevano assegnamento sull'aumento di prezzo del loro bestiame, si trovano a non aver ritratto il menomo vantaggio, seppure non ci perdettero un tanto, nel mentre nocquero sensibilmente a tanta povera gente costringendola a dover rinunciare in gran parte ad un cibo sano, ricostituente, quasi indispensabile, cui era d'altronde abituata.

Tassare la farina, il pane, sarebbe un oltrepassare i limiti dell'equità, della prudenza; considerato sotto un altro aspetto, si può dire che l'imporre le derivate alimentari, metterebbe il Belgio in una posizione d'inferiorità rispetto agli stranieri, per esempio gl'Inglese, che ricevono farine, carni, e simili prodotti di prima necessità, in libera franchigia, e che, potendo vivere più a buon mercato, a miglior prezzo potrebbero produrre, di guisa che i produttori belgi non si sarebbero punto liberati dalla concorrenza contro la quale ora invocano d'esser difesi.

Così dicasi del dazio sull'orzo e sulla cicoria, per parlar soltanto dei generi alimentari, generi che il Belgio deve chiedere in buona parte all'estero, non essendo sufficienti le quantità prodotte in paese. E ben a ragione osservasi che la concorrenza si elude e si vince, non col comodo e volgare espediente di aumentare i dazi, fino a renderli pressochè proibitivi, ma con accrescere e, sopra tutto, perfezionare la produzione, sacrificando una parte del beneficio nel migliorare i prodotti e nel renderli, mediante la mitezza dei prezzi, accessibili alle borse relativamente più modeste e nel far ogni sforzo per accrescerne la diffusione.

In questa massima sta il segreto del poter con successo affrontar le rivalità e gli antagonismi del di fuori, ed è soltanto seguendo con pazienza, fermezza e costanza questa che i produttori di buon conto finiranno con persuadersi non essere il caso d'invocar protezione dal Governo, potendo efficacemente decorosamente proteggersi da sè.

**I negoziati doganali tra l'Italia e la Spagna.** — Col progetto presentato alla Camera, domandasi che il Governo sia autorizzato, sulla base della tariffa generale doganale o delle tariffe convenzionali annesse ai trattati di commercio e di navigazione sottoscritti il 26 febbraio 1888, il 6 dicembre 1891 e 19 aprile 1892, ad applicare sino al 31 dicembre 1892 la convenzione di commercio e di navigazione che potesse esser conclusa con la Spagna.

Nelle relazioni del Governo e della Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali, presentate alla Camera il 23 e il 25 gennaio di quest'anno, furono esposte le ragioni che consigliavano la proroga, la quale fu poi consentita dal Parlamento a tutto giugno, del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e Spagna del 26 febbraio 1888. In questi ultimi mesi i negoziati furono avviati col Gabinetto di Madrid; ma non vi è probabilità che possano aver termine avanti il 1.° luglio p. v.

Nel dubbio che il Parlamento non sia adunato quando gli accordi giungeranno a conclusione, e desiderando di non disturbare, neppure per breve tempo, le relazioni commerciali che l'Italia ha col Reame iberico, il Governo ha chiesto la facoltà di mettere in vigore a tutto il 31 dicembre di quest'anno la convenzione definitiva o provvisoria, che si spera di stipulare.

**Le spese dei Comuni e delle Provincie.** — Ecco, come venne votata dalla Camera dei deputati, la legge per la proroga del termine stabilito nell'articolo 79 della legge 30 dicembre 1888, n. 5865, portante modificazioni alla legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, sul passaggio allo Stato di spese che sono a carico dei Comuni e delle Provincie:

« *Articolo unico.* All' articolo 272 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col regio decreto 10 febbraio 1889, n. 5021, è sostituito il seguente:

Art. 272. Cesseranno di far parte delle spese poste a carico dei Comuni e delle Provincie:

« 1. A partire dal 1° gennaio 1894, le spese relative alla ispezione delle scuole elementari e le spese delle pensioni agli allievi ed alle allieve delle scuole normali, attualmente a carico delle Provincie in forza dell'articolo 202, n. 13;

« 2. A partire dal 1° gennaio 1895, le spese pel mobilio destinato all'uso degli uffici di prefettura e sotto-prefettura, dei prefetti e sotto-prefetti, e quelle ordinate dalla legge 23 dicembre 1875, n. 2859, per le indennità di alloggio ai pretori;

« 3. A partire dal 1° gennaio 1896 le spese di casermaggio dei reali carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza;

« 4. A partire dal 1° gennaio 1892, le spese ordinate dal Regio decreto 6 dicembre 1875, n. 2628, sull'ordinamento giudiziario.

« All'atto del passaggio a carico dello Stato delle spese sopra indicate: il Governo del Re potrà acquistare in tutto od in parte il relativo materiale mobile. Le Provincie e i Comuni dovranno cederlo al prezzo stabilito, in caso di disaccordo fra le due parti, da un perito nominato dal Presidente del tribunale, al quale appartiene il capoluogo della provincia. Il pagamento di questo prezzo verrà fatto in quattro uguali annue rate, senza decorrenza di interessi, cominciando dall'anno 1889. »

**La fine d'nn grande sciopero.** — Che lo sciopero sia un'arma a doppio taglio è confermato dal pesito di quello di Durham, che il telegrafo ci annunzia essere finito nei giorni scorsi. Fu una delle più vaste sospensioni di lavoro che si conoscano, poichè gli scioperanti ascsero a parecchie decine di migliaia, e se ne stettero oziosi per dodici settimane. Quanto danno, quanta miseria materiale e morale accumulati in questo spazio di tempo! E qual risultato ebbe l'ostinata resistenza dei minatori? Questo, che dovettero piegare il capo e subire una riduzione del 10 0/0 sulle mercedi. E possono ringraziare il vescovo di Durham che s'intromise come paciere, ottenendo la diminuzione del 10 in luogo di quello del 13 0/0 che i padroni volevano da ultimo imporre agli operai. Ad ogni modo, il ribasso del 10 0/0 è quello, se ben ci ricordiamo, proposto in principio dai padroni e contro il quale i minatori insorsero, mettendosi in sciopero. L'inefficacia degli scioperi è riconosciuta omai dai capi del movimento operaio ed è per questa ragione ch'essi vorrebbero regolare in via legislativa le relazioni tra il capitale e il lavoro. Cominciano col chiedere l'intervento del Parlamento per fissare la giornata di lavoro; poi pretenderanno che determini anche il prezzo del lavoro. Si comprende come lord Salisbury rifiuti di secondare un tal piano, come rifiutino anche il Gladstone, il Morley ed altri maggiori del partito li-

berale. Non c'è limite a una legislazione di tal natura la quale, a grado a grado, può condurre all'espropriazione e alla realizzazione dell'ideale socialista.

## Il commercio del vino di Marsala

L'esportazione del marsala specialmente verso il Regno Unito e le colonie inglesi va prendendo ognora maggiore sviluppo. In questo paese il considerevole progresso che ha fatto il consumo del Marsala merita anche maggiore considerazione, se si tiene mente al fatto che la tendenza del gusto inglese è ora più per i vini da pasto leggeri, che per i vini liquorosi.

La seguente tavola dimostra l'andamento del commercio di questo articolo durante gli ultimi due anni:

Paesi di destinazione	1891	1890
Regno Unito . Pipe (litri <sup>100</sup> per ciascuna)	4,513	3,603
Malta . . . . .	19,939	11,175
Germania, Russia o Baltico . . . . .	2,129	1,422
Francia . . . . .	548	452
Tunisi ed altri porti esteri . . . . .	8,600	7,963
Porti italiani . . . . .	61,182	72,634
<b>Totale Pipe</b>	<b>96,911</b>	<b>103,299</b>

Da tale statistica si rileva che il Regno Unito è uno dei migliori clienti per questo vino.

Nell'esportazione del Marsala all'estero la ditta Ingham tiene il primo posto, mentre nel commercio interno la ditta Florio figura la prima. Gli stabilimenti minori, che nella tavola sopra riportata figurano sotto la rubrica « Altri esportatori » lavorano principalmente coi porti italiani, Malta e Tunisi. Questi due ultimi paesi ritirano da Marsala forti quantità di vino, infatti molto di più di quanto ritirano gli altri paesi esteri presi assieme, ma è da osservarsi che la maggior parte dell'esportazione verso Malta e Tunisi è costituita da vini ordinari, anzichè da vero Marsala.

A complemento di quanto si è detto intorno allo sviluppo del commercio del Marsala, si fa seguire una tavola, che ne mostra l'esportazione in pipe per ciascun anno del 1872 al 1891:

ANNI	Pipe	ANNI	Pipe
1891. . . . .	96,911	1881. . . . .	42,085
1890. . . . .	103,299	1880. . . . .	45,926
1889. . . . .	82,783	1879. . . . .	33,671
1888. . . . .	57,507	1878. . . . .	32,659
1887. . . . .	66,191	1877. . . . .	37,695
1886. . . . .	55,847	1876. . . . .	37,640
1885. . . . .	52,075	1875. . . . .	29,781
1884. . . . .	44,917	1874. . . . .	26,495
1883. . . . .	43,277	1873. . . . .	31,509
1882. . . . .	34,889	1872. . . . .	30,155

Riuscirà nuovo e forse di qualche interesse ai nostri produttori l'apprendere che il Marsala viene talvolta usato dai distillatori di *whiskey* in questo paese per dar colore, rotondità di gusto, insomma carattere di vecchio ai loro distillati. Naturalmente la quantità di Marsala che si aggiunge al *whiskey* a tale scopo è assai piccola.

Anche lo sherry si usa a tal fine, ed i fusti che hanno contenuto Marsala o sherry sono pure apprezzati e ricercati dai distillatori per mettervi ad

invecchiare i loro prodotti. Forse l'aumento che si riscontra nell'importazione del Marsala nel Regno Unito è dovuto all'estendersi di questa pratica.

A quanto scrive il console francese a Palermo, i grandi stabilimenti Woodhouse, Ingham e Florio hanno recentemente cominciato a fabbricare un nuovo tipo di vino liquoroso sul genere del Porto, i cui primi campioni hanno ricevuto in Inghilterra un'accoglienza favorevole. Il tipo in questione è un vino alcoolizzato, che differisce essenzialmente dal Marsala propriamente detto.

Questa nuova industria potrebbe impiegare una considerevole quantità di vini rossi.

### Le fabbriche di spirito, birra, acque gazoze, zucchero, glucosio, cicoria e polveri piriche.

Le tasse di fabbricazione comprese quelle di vendita ed altri accessori nei primi nove mesi dell'esercizio finanziario 1891-92, cioè dal 1° luglio 1891 a tutto marzo 1892 dettero, in confronto dell'esercizio precedente pari epoca, i seguenti risultati:

	Luglio-marzo 1891-92	Luglio-marzo 1890-91	Differenza
Spiriti .....	L. 21,325,131.15	19,640,557.67	+ 1,684,573.48
Birra .....	937,317.13	712,545.90	+ 224,771.23
Acque gazoze ...	310,844.74	321,946.61	+ 11,101.87
Zucchero .....	878,537.62	441,121.66	+ 437,415.96
Glucosio .....	320,945.20	366,904.50	- 45,959.30
Cicoria .....	875,596.03	785,509.00	+ 90,087.03
Polveri piriche ..	940,619.28	734,420.09	+ 206,199.19
<b>Totale....L.</b>	<b>25,618,991.15</b>	<b>23,003,002.43</b>	<b>+ 2,615,988.72</b>

Le tasse di fabbricazione produssero nei primi nove mesi dell'esercizio finanziario 1891-92 Lire 2,615,988.72 in più che nell'ugual periodo dell'esercizio precedente.

Passeremo adesso a vedere la produzione di ciascuna fabbricazione.

Le fabbriche di spirito che distillano soltanto sostanze amidacee furono nei primi nove mesi dell'esercizio 1891-92 N. 11 sulle 22 esistenti. Esse produssero ettolitri 135,192.25 di spirito corrispondenti a ettolitri 87,074.59 di alcool anidro, contro 184,457.77 ettol. nell'esercizio precedente corrispondenti a ettol. 112,709.46 di alcool anidro, e quindi una minor produzione di ettol. 49,265.51 corrispondenti a 25,634.87 di alcool anidro.

Le fabbriche, che distillano materie vinose e vino furono 3343 contro 3448 nell'esercizio precedente. La loro produzione ascese a ettol. 88,817.39 di alcool anidro, e segna un aumento di ettol. 38,867.39 sul periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

Le distillerie agrarie, che lavorarono furono 6614 contro 7009 nell'esercizio precedente. Esse produssero ettol. 1,102.80 di alcool anidro contro 855.29 sull'esercizio precedente.

Le fabbriche di birra esercenti furono 133 contro 156 e produssero ettol. 89,046.33 di birra contro ettol. 103,975.51 nell'esercizio precedente.

Le fabbriche di acque gazoze che esercitarono l'industria furono 845 contro 778 nell'esercizio precedente, e la loro produzione ascese a ettol. 84,949.20

d'acque gazoze contro 82,591.24 nell'esercizio precedente.

Le fabbriche di zucchero che lavorarono furono due, una a Savigliano in provincia di Cuneo, e l'altra a Rieti in provincia di Perugia. La loro produzione ascese a quint. 15,701.56 contro 7,883.09 nell'esercizio precedente.

Le fabbriche di glucosio in attività di esercizio furono 6 contro 7 nell'esercizio precedente, e la loro produzione ascese a quintali 20,823.77 contro 20,884.37 nei primi 9 mesi dell'esercizio 1890-91.

Le fabbriche di cicoria che lavorarono furono 238 contro 226 nel 1890-91. La loro produzione ascese a quint. 17,525.59 contro 15,596.65, e quindi nell'esercizio corrente si ebbe un aumento di produzione per l'importo di quint. 1,816.45 di cicoria.

Le fabbriche di polveri fra polverifici e fabbriche di altri esplodenti produssero quint. 8,727.27 di materie esplodenti contro 6,992.50 nell'esercizio precedente.

### Il commercio e la navigazione di Fiume nel 1891

Le vicende del commercio nel 1891 non furono migliori di quelle precedenti, essendo state in gran parte contrariate dalla scarsità dei raccolti destinati alla esportazione, non che dalla concorrenza della produzione americana, specialmente per il granturco. I legumi secchi al contrario dettero un buon contingente alla esportazione, e quasi nulla si operò con i ravizzoni e con i colza. Anche il movimento di esportazione delle farine subì un notevole rallentamento, giacchè le qualità più pregiate che trovavano sfogo principale sul mercato inglese, sono costrette a subire la più viva concorrenza da parte delle farine americane. Ma l'esportazione delle farine in genere per il Brasile fu quella che fu maggiormente danneggiata, e ciò in seguito alla esenzione del dazio di entrata concessa dal Govreno brasiliano alle farine provenienti dagli Stati Uniti, giacchè la differenza di 16 reis per chilogrammo costituisce un premio enorme a vantaggio del prodotto americano, tanto da escludere affatto i prodotti similari degli altri Stati.

Le prugne secche subirono anch'esse un ristagno per le mancate spedizioni agli Stati Uniti, ove le circostanze non furono favorevoli allo smercio di tale prodotto.

Al contrario crebbe e di molto il lavoro nelle doghe di querce, e negli zuccheri. Le prime segnarono nel 1891 la cifra massima d'esportazione, che si sia verificata finora, la qual cosa è da ascriversi principalmente alla speculazione, che volle profittare del mercato francese, approvvigionandolo esuberantemente, prima che in Francia andasse in vigore la nuova tariffa doganale.

Quanto allo zucchero, vi fu ripresa nelle esportazioni di greggio per l'Italia, cui si aggiunsero importanti spedizioni per l'America del Nord. Lo sviluppo confortantissimo dell'industria saccarifera in Ungheria induce a sperare che la sua attività esportatrice nelle summenzionate direzioni non s'abbia ad attenuare, bensì ch'essa si accentui, per la via di Fiume, eziandio alla volta del Levante.

In complesso i traffici d' uscita lasciarono a desiderare parecchio.

Invece le importazioni presentarono anche nel 1891, incremento, al quale, meno il petrolio greggio, parteciparono tutti gli altri principali articoli del nostro commercio proprio e di transito, ma più specialmente il vino, di cui gran copia venne ritirata dalla Dalmazia per passare all'interno, dove la vendemmia fu deficiente.

Agli elementi attivi del commercio d' importazione se ne aggiunse, nel corso dell'anno, un altro vigoroso colla creazione della Società ungherese di commercio per azioni; il cui compito precipuo è quello di dare impulso al traffico per la via di Fiume.

Secondo i dati doganali, compreso il transito estero ed escluso invece il transito interno:

l'importazione dall'interno raggiunse quint. 4,931,981  
l'esportazione per l'interno ammontò a » 1,591,706

Insieme quint. 6,523,687

L'eccedenza sui dati del 1890 risulta di quintali 123,602 nelle importazioni dall'interno a Fiume, e di quintali 231,910 nelle esportazioni da qui per l'interno. In totale il movimento via terra, sempre secondo i dati doganali, crebbe di 355,312 quintali.

La somma delle merci esportate per mare s'elevò, in peso, a quintali 5,865,701 pel valore di 59,012,479 fiorini.

Quella delle merci importate ascese, in peso, a quintali 2,779,289 per il valore di fior. 34,283,560. Insieme quintali 8,644,990, per un valore di fiorini 93,296,039.

Messe a paragone queste risultanze coi dati del 1890, si hanno le seguenti differenze:

Esportazione....	- 397,341	- 1,046,542
Importazione....	+ 100,506	+ 5,617,295
Totale....	+ 497,847	+ 4,570,753

Il movimento del porto di Fiume si riassume nelle seguenti cifre:

Vapori....	3,618 di tonn. di registro	780,834
Velieri....	2,666 »	149,755

Totale navigli 6,284 di tonn. di registro 930,589

Partirono:

Vapori....	3,599 di tonn. di registro	776,520
Velieri....	2,639 »	148,117

Totale... 6,238 di tonn. di registro 924,637

Complessivamente, fra approdi e partenze, s'ebbe un movimento di 12,522 navi con un tonnellaggio di 1,852,226 tonnellate di registro; quindi, a fronte del movimento del 1890, si verificò una differenza in più di 1616 nel numero dei navigli entrati ed usciti e di 97,088 tonnellate nella loro capacità.

Nel movimento complessivo del porto di Fiume l'Italia figura terza dopo l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra, con 1598 navi e con un tonnellaggio di 97,903 tonnellate di registro.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Milano.** — Nella seduta del 2 giugno il Presidente — quale delegato della Camera nel Comitato Centrale di Roma per la Esposizione di Chicago — riferisce sulla costituzione e sull'indirizzo dato ai lavori del Comitato, nella sua prima adunanza. Dopo ampia discussione la Camera deliberò di fare adesione definitiva al Comitato Centrale di Roma, e di costituirsi in Comitato regionale per agevolare il concorso degli espositori.

Rapporto alle liste elettorali commerciali per il 1892, la Camera richiamata l'opportunità, più volte riconosciuta, che la nuova legge sulle Camere di Commercio — da tempo invocata — disciplini le modalità per la formazione e revisione delle liste commerciali, meglio di quanto ora non avvenga e non in relazione ad una legge, quale la Comunale e Provinciale, che fu dettata senza tener conto che essa doveva pure disciplinare le elezioni commerciali — ratificò l'approvazione delle liste elettorali fatta dal Presidente il giorno 15 maggio, votando il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Milano, preso atto del rapporto della Commissione di legislazione in merito alla revisione delle liste elettorali commerciali per l'anno 1892, approva le liste stesse nel numero complessivo di 17,983 elettori commerciali, quali risultano dai prospetti allegati alla relazione. »

Su conforme proposta della Commissione in Borsa si ammettono alla quotazione sul listino ufficiale della Borsa di Milano le obbligazioni 4 0/0 di recente emissione della Società per le strade ferrate del Mediterraneo.

**Camera di Commercio di Siracusa.** — In una delle sue ultime riunioni approvava il conto consuntivo del 1891 nelle seguenti risultanze:

Riscossioni.....	L. 40,130.69
Pagamenti.....	» 33,757.71
Rimanenza di cassa	L. 6,372.98
Residui attivi.....	» 201.97
Totale attivo....	L. 6,594.95

E approvava pure la situazione patrimoniale della Camera nella complessiva somma di L. 63,791.08 e la relazione del fondo pensioni nella cifra di Lire 11,636 88.

**Camera di Commercio di Lecce.** — Nell'adunanza del 3 Maggio, accettando le proposte della Commissione nominata per le modificazioni alla tassa sui noleggi, la Camera deliberò di domandare l'autorizzazione governativa perchè in sostituzione della tassa stabilita col R. Decreto 19 Agosto 1891 n. 297 modificato con successivo Decreto 29 Novembre detto anno, le sia data facoltà d'imporre per un quinquennio, una tassa sui noleggi delle seguenti merci importate ed esportate per via di mare nella provincia di Lecce: olio d'oliva a L. 0.10 per quintale; vino a L. 0.05 per ett.; le frutta secche compresi i fichi a L. 0.05 per quint.; il grano e le ganaglie a L. 0.03 per quint.; le farine a L. 0.10 per quint.; il legname da costruzione a L. 0.04 il quint. oppure a L. 0.60 per ogni 100 fili; il ferro e l'acciaio a L. 0.03 il quint.; il petrolio a L. 0.02 il quint.; i cavalli a 0.50 per capo; il bestiame ovino e caprino a L. 0.10 per capo.

In seguito alla conclusione del trattato di commercio con la Svizzera il Presidente della Camera ha fatto le opportune sollecitazioni affinchè le facilitazioni concesse, tempo addietro, alle stazioni di Bartetta, Cerignola, Foggta e S. Severo, per il trasporto dei vini pugliesi alle stazioni di Felben, Konstans, Krenslinger Romanschow, Roschach, Schiaffusa, Weinfeld, sieno estese se non a tutte almeno alle più importanti stazioni di questa provincia.

**Camera di Commercio italiana in Parigi.** — Ha recentemente pubblicata la statistica del commercio speciale della Francia pel primo quadrimestre del corrente anno.

Da quelle cifre rilevasi che nelle importazioni i generi alimentari dettero lire 598,415,000, le materie necessarie alla industria L. 905,745,000, gli oggetti fabbricati L. 259,297,000, ed altre merci L. 45,580,000.

Per le esportazioni i generi alimentari fornirono L. 243,127,000, le materie necessarie alla industria L. 242,815,000, gli oggetti fabbricati L. 531,827,000 e le altre merci L. 92,104,000.

Con un totale generale nelle prime di lire 1,809,037,000 e per le seconde di L. 1,109,873,000; cioè con aumento nelle importazioni del 1891 e diminuzione nelle esportazioni.

**Camera di Commercio francese a Milano.** — Accennando nell'ultimo suo bollettino alla grave diminuzione del commercio francese nel primo trimestre di quest'anno in confronto del 1891, deplora che abbia prevalso in Francia la corrente ultra-protezionista e che siano stati tenuti in niun conto gli avvertimenti che essa ha più volte indirizzati al Governo e all'opinione pubblica del suo paese, per segnalare i danni che la nuova politica doganale preparava alle industrie e ai Commerci della Francia.

Al riguardo della rilevante diminuzione dell'esportazioni francesi in Italia, ridotti da 326 milioni nel 1887 a 191 milioni nel 1890, osserva la Camera che vi è anche modo di riparare a tanta jattura; potendo la Francia ottenere il trattamento della nazione più favorita, sol che accordasse all'Italia l'applicazione della tariffa minima.

## Mercato monetario e Banche di emissione

La situazione del mercato inglese non ha avuto alcuna sensibile variazione. Il fallimento della *New Oriental Banking Company* non ha prodotto alcun effetto sul mercato monetario. Il danaro rimane quindi facile e abbondante ed è stato offerto a saggi identici a quelli della settimana precedente, lo sconto a tre mesi è a 7 1/8 0/0 e i prestiti giornalieri sono stati negoziati a 1 1/2 0/0.

L'ultima situazione della Banca d'Inghilterra indica l'incasso in aumento di 150,000 sterline e la riserva di 335,000, il portafoglio era invece diminuito di 449,000 e i depositi di 666,000 sterline.

Le manifestazioni in favore del bimetallismo vanno assumendo una crescente importanza, ma non crediamo siano destinate a raggiungere alcun effetto positivo. L'Inghilterra prenderà parte probabilmente alla Conferenza monetaria, ma quanto alla sua adesione a risoluzioni bimetaliste crediamo che i bimetallisti non possono farvi alcun assegnamento.

Agli Stati Uniti continua l'abbondanza del danaro e persiste la facilità dello sconto. Il cambio su Londra è a 4,87, quello su Parigi è a 5,17 1/2 e sono sempre favorevoli alla esportazione. L'ultima situazione delle Banche associate di Nuova York al 28 maggio indica l'aumento di 2 milioni e mezzo alla circolazione di 1,600,000 ai depositi; il portafoglio era diminuito di 2,400,000 doll.

Da una relazione pubblicata dal controllore della circolazione agli Stati Uniti rileviamo che dal 1889 il numero delle *Clearing Houses* nell'Unione è rimasto invariato a 47.

La *Clearing House* di Nuova York ha fatto da sola più del 60 0/0 dell'ammontare totale delle operazioni di compenso.

Ecco i dati delle sue operazioni nel periodo 1853-1891:

N. delle Banche ammesse		somme compensate	
1853.....	50	doll.	5,000 milioni
1863.....	49	»	24,000 »
1873.....	53	»	22,000 »
1883.....	61	»	34,000 »
1891.....	63	»	34,000 »

Durante quasi 38 anni l'ammontare delle compensazioni effettuate toccò dunque 30 miliardi. La differenza pagata in numerario non rappresentò che il 20 0/0.

A Parigi nessuna variazione nella situazione monetaria, i cambi sono favorevoli alla piazza francese, quello su Londra rimane a 25,19, sull'Italia a 2 7/8.

La Banca di Francia al 9 corr. aveva l'incasso di 1556 milioni in oro in aumento di 7 milioni e mezzo e in argento 1293 milioni in aumento di 1,373,000, il portafoglio era diminuito di 85 milioni, la circolazione di 35 milioni, i conti correnti del Tesoro scemarono di 39 milioni e mezzo, quelli privati crebbero di 39 milioni e mezzo.

Sul mercato germanico l'abbondanza del danaro continua e si accentua, lo sconto è a 1 1/4 0/0. La Reichsbank al 31 maggio aveva l'incasso di 998 milioni senza variazioni, il portafoglio di 525 milioni in aumento di 13 milioni, la circolazione crebbe di 19 milioni e i depositi di 6 milioni di marchi.

Sui mercati italiani i bisogni della campagna serica non si sono ancora fatti sentire in misura sensibile; nessuna variazione si nota riguardo allo sconto e ai cambi. Questi ultimi rimangono pressochè invariabili, quello a vista su Francia è a 103,30, su Londra a 26,04, su Berlino a 127,70.

## Situazioni delle Banche di emissione estere

		9 giugno		differenza	
Banca di Francia	Attivo	Incasso {oro.... Fr. 1,566,055,000	+	7,672,000	
		{argento... 1,293,328,000	+	1,373,000	
		Portafoglio.....	→	85,623,000	
		Anticipazioni.....	→	1,752,000	
		Circolazione.....	→	35,046,000	
Banca di Francia	Passivo	Conto corr. dello St. →	39,697,000		
		» del priv. →	13,992,000		
		Rapp. tra la ris. e le pas. →	1,38 0/0		
		9 giugno		differenza	
Banca d'Inghilt.	Attivo	Incasso metallico Sterl.	26,091,000	+	180,000
		Portafoglio.....	26,104,000	→	419,000
		Riserva totale.....	16,461,000	→	335,000
		Circolazione.....	26,080,000	→	155,000
		Conti corr. dello Stato →	6,745,000	→	282,000
Banca d'Inghilt.	Passivo	Conti corr. particolari →	666,000		
		Rapp. tra l'inc. e la cir. →	46,48 0/0	+	1,06 0/0

		6 giugno	differenza
<b>Banche assoc. di N. York</b>	Attivo	Incasso metal. Doll.	103 700,000 + 2,500,000
		Portaf. e anticip.	488 810,000 - 2,140,000
		Valori legali	54 900,000 + 2,890,000
		Circolazione	5 800,000 - -
		Conti cor. e depos.	536 100,000 + 1,600,000
		31 maggio	differenza
<b>Banca Imperiale Germanica</b>	Attivo	Incasso Marchi	998 112,000 - 140 000
		Portafoglio	525 875,000 + 13 722,000
		Anticipazioni	102 369,000 + 6 435,000
		Circolazione	928 933,000 + 18 285,000
		Conti correnti	617 143,000 + 5 959,000
		30 maggio	differenza
<b>Banca Imperiale Russa</b>	Attivo	Incasso metal. Rubli	534 878,000 - 1 605,000
		Portaf. e anticipaz.	89 286,000 + 14,000
		Biglietti di credito	1 045 295,000 - -
		Conti cor. del Tes.	59 320,000 - 2 243,000
		Conti cor. del priv.	239 631,000 + 2 336,000
		31 maggio	differenza
<b>Banca Austro- Ungherese</b>	Attivo	Incasso... Fiorini	244 940 000 - 209 000
		Portafoglio	142 952 000 + 3 185 000
		Anticipazioni	23 272 000 + 636 000
		Prestiti	118 346 000 + 905 000
		Circolazione	398 208 000 + 4 601 000
	Passivo	Conti correnti	10 328 000 - 3 324 000
		Cartello fondiario	114 085 000 + 1 035 000
		2 giugno	differenza
<b>Banca nazion. del Belgio</b>	Attivo	Incasso. Franchi	109 249 000 + 5 324 000
		Portafoglio	327 655 000 - 3 843 000
		Circolazione	397 418 000 - 6 980 000
		Conti correnti	64 158 000 + 7 986 000
		4 giugno	differenza
<b>Banca di Spagna</b>	Attivo	Incasso... Pesetas	307 018 000 + 1 211 000
		Portafoglio	356 342 000 + 3 840 000
		Circolazione	830 966 000 + 8 242 000
		Conti cor. e dep.	375 663 000 - 4 112 000
		4 giugno	differenza
<b>Banca dei Paesi Bassi</b>	Attivo	Incasso... Fior. oro	38 494 000 + 30 000
		Portafoglio... arg.	80 644 000 + 1 407 000
		Anticipazioni	53 564 000 - 886 000
		Anticipazioni	45 120 000 - 2 160 000
		Circolazione	189 644 000 - 2 106 000
		Conti correnti	42 731 000 - 796 000

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 11 Giugno.

Quantunque la settimana sia stata framezzata da alcuni giorni festivi lo slancio degli operatori non si è punto rallentato, giacchè gli ordini di compra continuarono a far ressa nella maggior parte dei mercati, e dall'andamento uniforme di essi apparisce evidente che il pubblico si è posto nella via dell'aumento, e che prosegue impavido in questo indirizzo. Oltre alle altre ragioni già segnalate che influiscono a mantenere le disposizioni all'aumento, e che sussistono sempre, si aggiunsero due fatti di natura eminentemente politica, che vennero interpretati quali due nuovi elementi favorevoli al mantenimento della pace, cioè il tuono moderato che prevalse nelle feste patriottiche di Nancy, nonostante la presenza di un principe russo, e il convegno a Kiel fra gli Imperatori di Russia e di Germania, le cui scambievoli cortesie dimostrano che ambedue questi Stati vogliono vivere fra essi in buona armonia. Mercoledì il movimento ascendente

andò rallentandosi e la sosta venne determinata dalla notizia venuta da Lisbona che il Governo portoghese non aveva ratificato l'accordo stabilito col comitato dei detentori esteri e che il cupone della rendita esteriore sarebbe stato ridotto di due terzi. A Londra la prima parte della settimana passò con una certa fermezza, ma più tardi il ribasso dei valori spagnuoli e portoghesi e la sospensione dei pagamenti della *New Oriental Banking Corporation* causata dal deprezzamento dell'argento, dal ritiro dei depositi in Oriente, e dalle cattive condizioni del commercio nella China, Giappone e Australia dettero un'impronta meno favorevole anche al mercato. A Parigi le rendite francesi mantennero la loro posizione ascendente, ma la maggior parte dei valori di stato internazionali contrariati dal ribasso dei valori portoghesi e spagnuoli ebbero tendenza a discendere. A Berlino i valori italiani, come pure la maggior parte dei valori industriali ebbero in gran parte mercato alquanto favorevole, ma i valori di stato specialmente i russi non fecero maggiori passi nella via dell'aumento, ritenendosi colà la visita dell'Autocrate russo a Kiel un semplice atto di cortesia verso l'Imperatore Guglielmo e nulla più. A Vienna in attesa della prossima emissione del prestito della valuta, il mercato trascorse fermo, ma con operazioni limitatissime. I valori spagnuoli ritornarono nella via del ribasso, a motivo del rialzo del cambio su Parigi, e i valori portoghesi seguirono la stessa via per le ragioni più sopra segnalate.

Le borse italiane di fronte al sostegno dei mercati esteri, e alla possibilità che la Camera appoggi le proposte del Ministero sulla questione dell'esercizio provvisorio del bilancio, trascorsero alquanto animate e con tendenza favorevole.

**Rendita italiana 5 0/0.** — Nei primi giorni della settimana manteneva i prezzi precedenti, ma giovedì in seguito a qualche ribasso avvenuto all'estero perdeva circa 15 centesimi sui corsi di sabato 94,55 in contanti e 94,70 per fine mese e oggi resta a 94,65 e 94,86. A Parigi da 91,80 scendeva a 91,30 per risalire fino a 92,20; a Londra da 91 1/4 cadeva a 90 3/4 e a Berlino da 90,70 a 90,80.

**Rendita 3 0/0.** — Contrattata a 58,50 in contanti.

**Prestiti già pontifici.** — Il Blount contrattato da 100,30 a 100,50; il Cattolico 1860-64 invariato a 100,25 e il Rothschild da 102,50 a 101,50.

**Rendite francesi.** — Favorite dai molti acquisti al contante e dalle simpatie russe dimostrate, ebbero movimento ascendente quasi costante salendo il 3 per cento da 98,45 a 99,92; il 3 per cento ammortizzabile da 98,70 a 102,12 e il 4 1/2 0/0 da 105,27 a 106.

**Consolidati inglesi.** — Da 96 13/16 scendevano a 96 3/8 per risalire a 96 7/8.

**Rendite austriache.** — La rendita in oro da 113,50 scendeva a 113; la rendita in argento da 95,15 saliva a 95,50 e la rendita in carta invariata a 95,70.

**Consolidati germanici.** — Il 4 0/0 contrattato fra 106,90 e 106,70 e il 3 1/2 0/0 da 101,50 scendeva a 100,70.

**Fondi russi.** — Il rublo a Berlino da 214,55 è sceso a 212,40 e la nuova rendita russa a Berlino da 77,40 a 78,26.

**Rendita turca.** — A Parigi da 20,62 scendeva a 20,30 per risalire a 20,65 e a Londra da 20 7/16 scendeva a 20 5/16.

**Valori egiziani.** — La rendita unificata da 484 3/8 saliva a 491 1/4. Su questo titolo non pesa più il timore che nelle prossime elezioni generali, i liberali possano tornare al potere.

**Valori spagnuoli.** — La rendita esteriore da 67 5/8 scendeva a 65 5/8 per risalire a 66 1/4. A Madrid il cambio su Parigi è risalito a 12,25 l'aggio sull'oro è al 10 0/0.

**Valori portoghesi.** — La rendita 3 0/0 da 28 1/16 è scesa fino a 24 15/16.

**Canali.** — Il Canale di Suez da 2772 dopo essere disceso a 2757 risaleva a 2800 e il Panama da 20 indietreggiava a 18,50. I proventi del Suez dal 1° gennaio 1892 fino all'8 giugno ascendono a fr. 36,680,000 contro franchi 37,363,000 nel periodo corrispondente del 1891.

— I valori bancari e industriali italiani ebbero mercato meno animato e prezzi più deboli della settimana scorsa, eccettuati i valori di Roma e Napoli che segnarono nuovi passi nella via dell'aumento.

**Valori bancari.** — La Banca Nazionale Italiana negoziata da 4348 a 4330; la Banca Nazionale Toscana intorno a 1000; la Banca Romana da 1036 a 1024; il Credito Mobiliare da 515 a 514; la Banca Generale da 360 a 352; la Banca Unione da 390 a 430; il Banco di Roma a 285; il Credito Meridionale a 20; il Banco Sconto fra 83 e 81; la Banca Tiberina fra 26 e 24; la Banca di Torino 447 e la Banca di Francia da 4175 a 4115. I benefici della Banca di Francia dal 1° gennaio 1892 a tutto oggi ascendono a fr. 41,184,783.99.

**Valori ferroviari.** — Le azioni Meridionali negoziate da 672 a 671 e a Parigi da 647 a 652; le Mediterranee fra 526 e 522 e a Berlino da 98,60 a 99,26 e le Sicule a Torino a 585. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 303,75; le Mediterranee, Adriatiche e Sicule 3 0/0 a 289 e le Sarde 1879 a 397.

**Credito fondiario.** — Banca Nazionale italiana 4 per cento a 483,50 Sicilia 4 per cento a 469; Napoli a 470; Roma a 451; Siena 4 1/2 0/0 a 456; Bologna da 102,70 a 102,80; Milano 5 per cento a 505,25 e 4 per cento a 486 e Torino a 504,50.

**Prestiti Municipali.** — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze senza movimento; l'Unificato di Napoli a 83,50; l'Unificato di Milano a 85,50 e il Prestito di Roma 1883 a 425.

**Valori diversi.** — Nella borsa di Firenze si trattarono la Fondiaria vita a 222; la Fodiaria incendio a 74; le immobiliari Utilità da 183 a 179 e il Risanamento di Napoli da 178 a 177; a Roma l'Acqua Marcia da 1095 a 1009 e le Condotte d'acqua da 258 a 280; a Milano la Navigazione Generale Italiana da 285 a 299 e la Raffinerie da 318 a 314 e a Torino la Fondiaria italiana a 4.

**Metalli preziosi.** — Il rapporto dell'argento fino a Parigi da 329,50 scendeva a 319,50, cioè guadagnava 10 fr. sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogr. ragguagliato a 1000 e il prezzo dell'argento a Londra da den. 40 3/8 per oncia saliva a 41 9/8.

## Riassunto della Situazione del Credito Mobiliare

		(in milioni)		
		30 aprile	31 maggio	Differenza
<b>ATTIVO</b>				
Numerario . . . . .		5.2	5.9	+ 0.1
Portafoglio . . . . .		11.2	10.6	- 0.6
Riporti . . . . .		6.8	12.6	+ 5.8
Titoli dello Stato . . . . .	11.31	4.01	- 7.31	
di Società . . . . .	65.91	77.7	59.81	- 6.11
di Corpi Morali . . . . .	0.51	0.51		
Conti corr. con garanzia . . . . .		3.5	3.4	- 0.1
diversi . . . . .		57.8	58.5	+ 0.7
Sofferenze . . . . .		0.3	0.3	-
Debitori diversi . . . . .		7.9	11.5	+ 3.6
Titoli della riserva . . . . .		0.2	0.2	-
<b>PASSIVO</b>				
Capitale . . . . .		40.0	40.0	-
Riserva . . . . .		0.2	0.2	-
Conti corr. fruttiferi . . . . .		22.9	24.9	+ 2.0
Accettazioni cambiarie . . . . .		2.3	2.3	-
Creditori diversi . . . . .		4.0	8.4	+ 4.4
Conti corr. di Banca . . . . .		53.3	53.1	- 0.2
Riporti . . . . .		42.4	33.2	- 9.2
Fondo per perdite . . . . .		1.5	1.5	-
30 aprile	{ Rendite e profitti . . . . .	L. 604,163.19		
	{ Spese e perdite . . . . .	» 593,752.50		
		Differenza . . . . . L. + 20,410.69		
30 maggio	{ Rendite e profitti . . . . .	L. 775,159.59		
	{ Spese e perdite . . . . .	» 740,114.59		
		Differenza . . . . . L. + 35,045.00		

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Telegrammi da Nuova York recano che agli Stati Uniti la situazione dei seminati di inverno migliorò in alcuni Stati, e peggiorò in altri. Il raccolto del grano si calcola che arriverà quest'anno fra i 450 e 475 milioni di staia contro 612 milioni l'anno scorso. È da notare peraltro che la media dei 5 anni precedenti al 1891 fu di 445 milioni di staia. Nelle Indie i grani ebbero un leggero aumento. In Russia secondo un telegramma da Pietroburgo le condizioni dell'erbe e dei grani primaverili e invernali sono sconfortanti in 14 provincie, tanto che si domandano già misure preventive contro una nuova carestia. Secondo una relazione ministeriale la situazione dei raccolti sarebbe al contrario piuttosto soddisfacente. Nel Belgio, nell'Olanda, in Germania, in Italia e in Spagna le condizioni dei seminati sono generalmente promettenti. Nell'Austria-Ungheria la situazione dei raccolti è migliorata, e l'area seminata è maggiore di quella dell'anno scorso. In Francia i seminati sono generalmente di buon aspetto, ma in alcuni dipartimenti la spica stenta a formarsi, e in Inghilterra i raccolti procedono discretamente bene, tanto che, malgrado la minor quantità seminata, si spera in un raccolto di 23,300,000 ettolitri di frumento. Nonostante questo in questi ultimi giorni cominciò a prevalere per i grani una certa tendenza all'aumento nella maggior parte dei mercati esteri. A Nuova York i grani sostenuti intorno a dollari 0,91 allo staio; i granturchi deboli intorno a 0,55 e le farine extra state invariate a dell. 3,40 al barile. A Chicago prezzi irregolari nei grani e deboli per i granturchi. A Odessa i grani teneri da rubli 1,10 a 1,14 al pudo. A Berlino i grani intorno a marchi 185 la tonnellata. A Pest i grani con rialzo si quotarono fino a fior. 8,23 al quintale e a Vienna fino a 8,44 a Parigi i grani pronti a franchi 24,25 e per luglio a fr. 24,50. In Italia tutti i

cereali furono in ribasso. — A *Livorno* i grani di Maremma contrattati da L. 23,50 a 24,50 al quint.; a *Bologna* i grani da L. 22,75 a 23 e i granturchi da L. 15 a 15,50; a *Ferrara* i grani da L. 21 a 22,65; a *Verona* i grani da L. 20,25 a 22; e i risi da L. 35 a 42; a *Milano* i grani da L. 22 a 23; la segale da L. 17,75 a 18,50 e l'avena da L. 16,50 a 17,25; a *Novara* i risi da L. 30 a 35,75 per misura di 120 litri; a *Torino* i grani da L. 23 a 25 al quintale; i granturchi da L. 16,50 a 18,50 e la segale da L. 18,50 a 19,50; a *Genova* i grani teneri esteri fuori dazio da L. 18 a 22,50 e a *Napoli* i grani teneri da L. 23 a 24.

**Caffè.** — Dal Brasile continuano ad essere segnalati prezzi alquanto sostenuti, ma nella maggior parte dei mercati europei le transazioni si mantengono regolari, ma senza alcuna variazione nei prezzi. — A *Genova* si venderono 500 sacchi di caffè senza alcuna designazione di prezzo. — A *Napoli* il S. Domingo venduto a L. 215 al quint. fuori dazio, il Santos a L. 220; il Rio lavato a L. 230; il Portoricco a L. 290; il Moka a L. 300; il Giava a L. 250 e il Bahia a L. 185. — A *Trieste* il Rio venduto da fior. 83 a 87; e il Santos da fior. 82 a 90. — A *Marsiglia* il Rio venduto a fr. 79 ogni 50 chilogr. e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario a cent. 5.

**Zuccheri.** — Il seguente specchio riassume le quantità di zuccheri coloniali viaggianti per l'Europa:

	1892	1891
Giava .... Tonn.	18,844	22,789
Maurizio .. >	4,842	3,555
Mados .... >	10,408	1,586
Demerara . >	372	>
Manille ... >	5,200	1,250
Calcutta .. >	>	325
<b>Totale Tonn.</b>	<b>39,966</b>	<b>29,505</b>

Quanto al commercio degli zuccheri i prezzi si mantengono generalmente deboli. — A *Genova* i raffinati della Liguria Lombarda si vendono a L. 134 al quint. al vagone. — A *Napoli* i raffinati nostrali a L. 137. — A *Trieste* i pesti austriaci da fior. 19 a 19,50 e a *Parigi* al deposito i bianchi N. 3 a fr. 38; i rossi di gr. 88 a fr. 37,25 e i raffinati a fr. 102,50.

**Sete.** — Pesando sui mercati serici la prospettiva di un soddisfacente raccolto di bozzoli, le transazioni sono ovunque limitate ai puri bisogni, avvenendo che mentre il compratore sta guardando sperando nell'avvenire di acquistare a prezzi più bassi, il venditore è titubante e indeciso. — A *Milano* le greggie classiche di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> qual. 9|10 si vendono da L. 45 a 43; gli organzini 18|20 di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> qual. da L. 49 a 47,50 e le trame a due capi 20|22 di prima qual. a L. 46,50. — A *Lione* andamento incerto, ma con sostegno specialmente per le sete europee. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie di Messina extra 9|11 a fr. 48 e organzini di 2<sup>o</sup> ord. 17|19 da fr. 52 a 53.

**Bachicoltura.** — Dalle notizie pervenute al Ministero di agricoltura e commercio risulta che i bachi in generale hanno varcato la quarta muta, lasciando gli allevatori soddisfatti. In qualche rara località l'allevamento è pressoché finito. Al normale andamento degli allevamenti hanno contribuito e la favorevole temperatura e il maggiore e migliore sviluppo della foglia di gelso. Il prezzo della foglia, che oscilla dalle 5 alle 9 lire nel Piemonte e in Lombardia, nel Veneto e specialmente nel Padovano, è salito assai, e cioè fino a 16 lire il quintale. Se continuano le condizioni favorevoli si potrà avere un buon prodotto di bozzoli. I prezzi dei bozzoli si prevedono sulla base di L. 3 a 3,50 al chilogrammo.

**Bestiami.** — Scrivono da *Bologna* che tranne dei bovi da lavoro e dei pingui, il bestiame bovino è in sosta, ed ha toccati i ribassi dei primi mercati. La

fiera ricorrente con lo Statuto, era affollata di merce, ma affari pochi e stentati e mancano i compratori toscani e meridionali che vuotavano a vagoni le giovenche, i manzetti e le vacchine sode. Il costo dei manzi grossi da carne rimane nel conteggio delle L. 130 e 138, e coi lattanti da 75 a 90, nelli sovranano in ragione di peso netto pagano da L. 150 a 160, ma raffinati o di forme elette per l'allevare. — A *Milano* i bovi grassi da L. 125 a 140 al quint. morto; i vitelli maturi da L. 145 a 160; gli immaturi a peso vivo da L. 40 a 50 e i maiali grassi a peso morto da L. 100 a 105 — e a *Parigi* i bovi da fr. 110 a 158 a peso morto; i vitelli da fr. 134 a 214; i montoni da fr. 142 a 204 e i maiali da fr. 116 a 142.

**Olj d'oliva.** — Scrivono da *Porto Maurizio* che negli olj vecchi che valgono da L. 95 a 130 non si fa quasi nulla, e che gli olj nuovi si vendono da L. 110 a 128 al quintale a seconda della provenienza e a *Bari* prezzi sostenuti da L. 95 a 110.

**Olj di semi.** — Le vendite fatte a *Genova* realizzarono i seguenti prezzi: olio di arachide da L. 75 a 105; olio di sesame da L. 73 a 100; olio di ricino da L. 75 a 100 e l'olio di cotone da L. 55 a 58 per l'americano e da L. 52 a 54 per l'inglese.

**Metalli.** — Gli ultimi telegrammi venuti da *Londra* annunziano che il rame fu quotato a sterline 46,6,3 la tonn.; lo stagno a st. 98,2,6; lo zinco a st. 22,12,6 e il piombo a st. 10,15 il tutto a pronta consegna. — A *Glasgow* i ferri pronti quotati da scellini 40,10 1|2 a 41 la tonn. — A *Parigi* consegna all'Have il rame a fr. 125 ogni 100 chilogr.; lo stagno a 260; lo zinco a fr. 60,75 e il piombo a fr. 28. — A *Marsiglia* l'acciaio francese a fr. 31 al quintale; i ferri *idem* a fr. 21; i ferri bianchi *IC* a fr. 26 e il piombo da fr. 27 a 28,50. — A *Napoli* i ferri sciolti comuni a L. 21; in lamiera a L. 28; il rame da L. 128 a 195; lo zinco a L. 82 e lo stagno da L. 252 a 257. Il 2 corrente in una riunione tenuta a *Glasgow* la Compagnia di Tharsis aderì alla riduzione della produzione del rame, per cui dal 1<sup>o</sup> luglio venturo al 1<sup>o</sup> luglio 1893 la produzione del rame in Europa e in Inghilterra sarà diminuita di 20,000 tonnellate.

**Carboni minerali.** — In ribasso per tutte le qualità specialmente per le provenienze di Cardiff, e stante la cessazione degli scioperi, ribassarono anche le qualità da gas. — A *Genova* si fecero i seguenti prezzi: Newpeltan da L. 27 a 29 alla tonn. al vagone; Hebburn a L. 28; Newcastle Hasting da L. 25 a 26; Scozia a L. 22,50; Cardiff da L. 27 a 27,50; Liverpool a L. 26 e Coke Garesfield a L. 55.

**Petrolio.** — Mercato calmo nella maggior parte dei mercati. — A *Genova* il Pensilvania di cisterna venduto da L. 10,50 a 11 al quintale; in barili a L. 15 e in casse da L. 4,70 a 4,75 per cassa. Nel Caucaso si praticò da L. 8 a 8,50 per cisterna; L. 13 per i barili e L. 4,40 per le casse il tutto fuori dazio. — A *Trieste* il Pensilvania da fior. 8 a 9,50. — In *Anversa* a fr. 13,50 al deposito e a *Nuova York* e a *Filadelfia* da cents 6 a 6,05 per gallone.

**Prodotti chimici inglesi.** — La domanda scarseggiando, i loro prezzi diventano sempre più deboli. — A *Genova* si pratica come segue: Solfato di rame a L. 42,50 al quintale; zolfato di ferro a L. 7; bicarbonato di soda da L. 18,40 a 19,35; cloruro di calce da L. 21,75 a 22,65; clorato di potassa da L. 157 a 161; sale ammoniacale da L. 87 a 92,50; carbonato di ammoniaca a L. 79,50; prussiato di potassa a L. 243; allume di rocca a L. 16,75 e silicato di soda da L. 8,70 a 13,25.

**Zolfi.** — In calma sopra tutti i caricatoi. — A *Messina* gli zolfi greggi si quotarono da L. 8,41 a 9,16 al quintale sopra Girgenti; da L. 8,78 a 9,51 sopra Catania e da L. 8,44 a 9,21 sopra Licata — e a *Genova* i Floristella da L. 14 a 14,50.

# SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

## ESERCIZIO 1891-92

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 Maggio 1892

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio ..	4191	4152	+ 39	872	632	+ 240
Media.....	4176	4116	+ 60	663	638	+ 25
Viaggiatori.....	1,369,541.68	1,294,318.02	+ 75,223.66	46,241.83	70,307.28	- 24,065.45
Bagagli e Cani.....	64,603.03	58,040.30	+ 6,562.73	831.01	2,417.49	- 1,586.48
Merci a G. V. e P. V. acc.	327,790.85	311,154.31	+ 16,636.54	8,655.48	16,123.12	- 7,467.64
Merci a P. V.....	1,512,693.65	1,397,707.26	+ 114,986.39	53,117.18	122,161.13	- 69,043.95
<b>TOTALE</b>	<b>3,274,629.21</b>	<b>3,061,219.89</b>	<b>+ 213,409.32</b>	<b>108,845.50</b>	<b>211,009.02</b>	<b>- 102,163.52</b>

Prodotti dal 1° Luglio 1891 al 31 Maggio 1892

Viaggiatori.....	42,084,731.23	41,577,740.07	+ 506,991.16	2,116,345.19	2,392,343.28	- 275,998.09
Bagagli e Cani.....	1,974,999.87	1,944,611.59	+ 30,388.28	74,665.85	88,121.86	- 13,456.01
Merci a G. V. e P. V. acc.	10,481,637.25	10,170,047.80	+ 311,589.45	497,131.29	545,414.47	- 48,283.18
Merci a P. V.....	46,833,836.65	46,734,026.79	+ 99,809.86	3,071,532.25	3,681,364.50	- 609,782.25
<b>TOTALE</b>	<b>101,375,205.00</b>	<b>100,426,426.25</b>	<b>+ 948,778.75</b>	<b>5,759,724.58</b>	<b>6,707,244.11</b>	<b>- 947,519.53</b>

### Prodotto per chilometro

della decade.....	781.35	737.29	+ 44.06	124.82	333.89	- 209.06
riassuntivo.....	24,275.67	24,399.03	- 123.36	8,687.37	10,512.92	- 1,825.55

(\*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

(\*\*) Col 1° Gennaio 1892 la linea succursale dei Giovi è passata nella Rete Principale.

# Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in Milano. — Capitale Sociale L. 180 milioni. — Intieramente versato

Si notifica ai Sigg. possessori delle Obbligazioni Mediterranee 4% che il pagamento dell'interesse semestrale di it. L. 10 nette per Obbligazione, maturando coi 1.° Luglio 1892 avrà luogo a cominciare dal giorno stesso, presso gli Stabilimenti, le Banche e le Casse qui sotto indicate, contro consegna della cedola N.° 4.

Milano, 5 Giugno 1892.

LA DIREZIONE GENERALE

Milano — Cassa Sociale  
 » — Banca Generale  
 Roma — Banca Generale  
 Firenze — M. Bondi e Figli  
 » — Società Gen. di Cred. Mob. Ital.  
 Genova — Banca Generale

Torino — Banca di Torino  
 Napoli — Cassa Sociale  
 Venezia — Jacob Levi e Figli  
 Bologna — Banca Popolare di Credito  
 Livorno — A. e G. di V. Rignano  
 Palermo — I. e V. Florio

Per l'estero i pagamenti avranno luogo nelle piazze seguenti:

BERLINO, FRANCOFORTE  $\frac{1}{m}$ , COLONIA,  
 LONDRA, VIENNA, TRIESTE, AMSTERDAM, PARIGI, LIONE,  
 BRUXELLES, ZURIGO, GINEVRA e BASILEA.

## Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versati

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

15<sup>a</sup> Decade. — Dal 21 al 31 Maggio 1892.

### Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1892

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente depurati dalle imposte governative.

#### Reti principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA de' chilom. esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1892	1,094,292.56	63,478.24	317,206.43	1,431,562.90	11,841.55	2,915,381.68	4,226.00
1891	1,182,383.49	54,328.67	341,458.21	1,350,259.96	11,686.92	2,940,117.25	4,204.00
Differenze nel 1892	- 91,090.93	+ 9,149.57	- 24,251.78	+ 81,302.94	+ 154.63	- 24,735.57	+ 22,00 (*)
PRODOTTI DAL 1.º GENNAIO							
1892	13,185,412.60	673,967.51	3,920,543.60	18,718,300.76	165,181.38	36,662,905.85	4,226.00
1891	13,803,195.68	668,959.56	4,087,983.75	18,868,565.75	166,040.19	37,619,744.93	4,204.00
Differenze nel 1892	- 647,783.08	+ 4,507.95	- 167,440.15	- 145,264.99	- 858.81	- 936,839.08	+ 22,00
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1892	67,332.44	1,392.76	19,862.36	92,724.55	1,121.15	182,433.26	996.00
1891	67,906.87	1,414.85	19,705.78	92,578.29	1,165.96	182,771.75	995.00
Differenze nel 1892	- 574.43	- 22.09	+ 156.58	+ 146.26	- 44.81	- 338.49	+ 1.00
PRODOTTI DAL 1.º GENNAIO.							
1892	748,124.06	17,222.49	231,904.14	1,310,830.42	14,391.85	2,322,472.96	996.00
1891	779,951.73	17,573.43	233,515.15	1,309,925.09	15,321.74	2,356,285.14	995.00
Differenze nel 1892	- 31,827.67	- 350.94	- 1,609.01	+ 905.33	- 929.89	- 33,812.18	+ 1.00

(\*) I 22 chilometri in più appartengono al tronco **Fornovo-Berceto** che col 1.º gennaio c. a. fanno parte della rete principale.

**Prodotto per chilometro delle reti riualte**

ESERCIZIO	PRODOTTO	
	della decade	riassuntivo
Corrente...	593 22	7,465 60
Precedente.	600 67	7,689 18
Differenze..	- 7 45	- 223 58

**Lago di Garda.**

ANNI	VIAGGIATORI	MERCI	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE
PRODOTTI DELLA DECADE				
1892	4,728.05	773.10	224.00	5,725.15
1891	5,047.70	744.19	24.46	5,816.35
Differenze nel 1892	- 319.65	+ 28.91	+ 199.54	- 91.20
PRODOTTI DAL 1.º GENNAIO				
1892	53,914.65	10,090.65	3,367.75	67,373.05
1891	50,614.65	11,088.64	3,397.99	65,101.28
Differenze nel 1892	+ 3,300.00	- 997.99	- 30.24	+ 2,271.77

## Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Capitale Sociale **180,000,000**, interamente versato.

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società avendo, nella seduta del 24 maggio u. s. deliberato di pagare un secondo acconto sul dividendo 1891-92 nella misura di **L. 12,50** per azione, si avvertono i possessori delle 360,000 azioni sociali che il detto acconto è pagabile a datare dal 1.º Luglio prossimo venturo, presso le solite Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro consegna della cedola N.º 13.

Milano, 5 Giugno 1892.

LA DIREZIONE GENERALE

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.